

# DOPPIOZERO

---

## Luddismo 2.0 (alter)

[Roberto Mandracchia](#)

10 Febbraio 2012

“Voglio rifugiarmi sotto il patto di Varsavia  
voglio un piano quinquennale  
la stabilità”.

(CCCP)

Prima c'è Aleksej Stachanov, che raccoglie 102 tonnellate di carbone in cinque ore e quarantacinque minuti. Poi c'è Sergej Scemuk, che estrae 170 tonnellate di carbone in una sola notte. E poi ci sono io che mi sveglio, con la mascella indolenzita dal bruxismo, la mia ragazza che non occupa più la sua porzione di letto e lo sciacquone che rumoreggia al di là del muro. Non vivo in un appartamento infestato dai fantasmi bensì condiviso con un amico che incrocio nel corridoio, mentre lui esce dal bagno e io oscillo verso la cucina, e con cui scambiamo i soliti mugugni intrisi di sonno. In cucina preparo e tranguglio il caffè come se dovessi predisporre il mio organismo a chissà quale traguardo – a parte la sigaretta, a parte la susseguente sosta al bagno.

Tirato lo sciacquone – è forse questo il suono dei giorni correnti, la traccia nascosta della colonna sonora di queste giornate da intrattenere – ed effettuate le mie abluzioni esco dal bagno e, nel turbino neurionale innescato dall'orgia di saccarosio, caffeina e nicotina, accendo il portatile. Circondato dalle coliche di amici e conoscenti che cercano lavoro e trovano soltanto stage e stipendi che assumono le sembianze di buoni pasto da cinque euro al giorno – l'esatto inverso di quando le nonne ti porgono una banconota da cinquanta euro e dicono che con quella ti ci puoi comprare le caramelle – mi sono psicoticamente abbarbicato agli ultimi scampoli di vita universitaria: due idoneità da conseguire e la scrittura della tesi. Non mi decido a conseguire le idoneità e a finire la tesi perché fuori dal guscio delle cose da fare impazza la pestilenza delle cose che non ci è concesso fare.

La mia forma di luddismo consiste nel suo ribaltamento: accendo il portatile e lo uso. Giro su facebook, mando mail, scrivo e riscrivo parti della tesi, conduco verso il finale il mio nuovo romanzo, scrivo i racconti che mi chiedono, scrivo il pezzo che state leggendo – questo mugugno, questa tirata di sciacquone che state leggendo –, chiacchiero su skype, ascolto musica, vedo qualche serie tv. Così, fino a quando non mi accorgo che dovrei mangiare, uscire per comprare le sigarette, chiamare la mia ragazza. E allora faccio anche queste cose.

Cos'hai sempre da mormorare nel sonno che mi svegli, chiede la mia ragazza quando la chiamo. Non ricordo mai quello che sogno, le rispondo. E non le dico che sogno di continuo che mi laureo e, dopo aver festeggiato con parenti e amici, esco dalla facoltà e tutt'intorno trovo una specie di deserto post-atomico e a quel punto, di continuo, mi casca dalla mano il bicchierino di plastica col brachetto dentro. E il liquido, versatosi sull'arida terra post-atomica, sembra una macchia di sangue.

di Roberto Mandracchia [*TerraNullius*]

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

